A destra, una **scatola nera**. È polemica tra compagnie e consumatori: chi deve pagare i costi di installazione?

LE COMPAGNIE NON LA VOGLIONO OBBLIGATORIA, L'AUTORITÀ DI VIGILANZA SÌ. E I **PREZZI** NON SCENDONO

SCATOLA NERA: ASSICURAZIONI A MARCIA INDIETRO

di **Francesca Vercesi**

MILANO. In Italia, su 37 milioni di autoveicoli in strada, quattro viaggiano senza assicurazione: oltre il 10 per cento. D'altra parte, rispetto al resto d'Europa, per la responsabilità civile auto noi paghiamo in media il 27 per cento in più. E i tentativi di ridurre questo costo restano incagliati in uno scontro normativo fatto di provvedimenti ancora da definire. A cominciare dal rebus della scatola nera, quel piccolo dispositivo elettronico da installare sull'auto per monitorare posizione e velocità introdotto dal decreto liberalizzazioni del 2012 (Dl 1/12), che promette sconti sui prezzi delle polizze in cambio di più controllo sul conducente da parte delle compagnie.

«L'uso di strumenti tecnologici consente la diminuzione delle tariffe e toglie l'alibi dell'aumento del costo delle assicurazioni dovuto al numero delle frodi» commenta Gianluca Di Ascenzo, vicepresidente del Codacons. «A oggi però sono da chiarire ancora molti punti, tra omogeneità tecnologica e gestione dei dati».

BLACK BOX
È un dispositivo mobile installato sugli autoveicoli che rileva i dati della condotta di guida e li conserva in caso di incidenti

E non basta. In più, la scatola nera divide l'autorità di vigilanza del mercato assicurativo (Ivass, ex Isvap) e l'associazione nazionale delle assicurazioni (Ania). Per legge, infatti, dovrebbero essere le compagnie (e non l'assicurato) a farsi carico dei costi di acquisto (circa 70 euro più Iva per dispositivo), installazione e gestione della *black box*. Così l'Ania insiste sulla facoltatività della scelta, mentre l'Ivass punta sull'obbligatorietà. Proponendo di mettere il dispositivo di serie sulle auto di nuova immatricolazione.

«Alcune compagnie fanno sconti adeguati, soprattutto quelle online, ma la maggior parte no. Sono state le assicurazioni per prime a volere la scatola nera per combattere le truffe ma poi, essendo toccato loro l'onere dei costi, hanno smesso di proporla» sostiene Pietro Giordano, presidente Adiconsum.

A oggi non c'è un dato condiviso sul numero di sottoscrittori. Per la società di consulenza Oliver Wyman, solo un 3 per cento dei contratti prevede l'uso della scatola nera. Mentre secondo il sito *sostariffe.it* in Italia le vetture con la *black box* installata sono circa 600 mila (il 2 per cento del parco macchine). Qualche altra ricetta per risolvere il caro polizze? Ecco quella di Vittorio Verdone, direttore centrale di Ania: «Bisognerebbe agire sui livelli di risarcimento danni alla persona, che in Italia sono molto più elevati che altrove». In pratica dare meno soldi a chi subisce un danno. Anche grave. Forse la soluzione giusta bisogna cercarla ancora. ■

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario